

## **Almeno mille donne nei cda .....di Chiara Negrisola**

Sfogliando l'ultimo numero di Credito cooperativo l'intervento di Francesco Franchin, quasi in ultima pagina mi ha incuriosito: si parlava di donne. Un presidente di consiglio sindacale che decide di spendersi per noi ....mi sono sentita presa in causa, non solo nel genere, ma in quanto e soprattutto facente parte di quel 43% di dipendenti donne del credito cooperativo (quante siamo!). Lavoro dal 1999 nel gruppo bancario Iccrea, direi con un certo entusiasmo e con uno spiccato senso di appartenenza a quello che chiamiamo "movimento", anche se questo termine oggi, nel contesto culturale e sociale immobile che viviamo forse è improprio. E sono una donna. Mi sono spesso interrogata sul motivo per cui sono veramente poche le donne che ho visto ricoprire in questi anni ruoli di rappresentanza nel nostro mondo: ci sono e ci sono state di certo motivazioni storiche e ataviche che hanno impedito, nell'avvicinarsi dei tempi e delle stagioni, delle direzioni generali e delle presidenze delle società in cui lavoriamo, che i ruoli chiave fossero ricoperti da donne, le stesse ragioni per cui si è cominciato a parlare di "quote rosa" nel mondo sociale e politico; d'altra parte solo una donna può raccontare la lacerazione che proviamo quando la mattina, da mogli, mamme, corriamo fuori di casa, con in testa la lista della spesa e con il rimmel già un po' sbavato per colpa di quell'ultimo bacio umido che nostro figlio ci ha stampato prima che lo lasciassimo, mentre metà del nostro cervello sta già pensando alla priorità da dare alle mail, alle telefonate da fare... e la sfilza potrebbe continuare. Io in realtà credo ci sia dell'altro. Ha ragione Francesco quando parla della necessità della nostra concretezza e della nostra notevole capacità organizzativa, della nostra flessibilità ma questi aspetti non sono sufficienti; finora, le poche donne che ho visto assurgere a ruoli di responsabilità anche nel nostro mondo spesso sono troppo simili agli uomini, per raggiungere lo scranno del potere hanno dovuto in qualche modo soffocare il loro istinto femminile, mostrare magari la parte più graffiante e ambiziosa, relegando la propria femminilità al solo aspetto esteriore, anche quello estremizzato, a volte troppo aggressivo, a volte troppo nascosto: le cosiddette donne con "gli attributi". Forse sarebbe più semplice se potessimo essere solamente donne e cioè potessimo improntare il nostro lavoro con la nostra emotività, prendendo decisioni importanti partendo anche dagli istinti che ci sono congeniali, approfondendo autorevolezza, ma senza dimenticare l'importanza di un sorriso, decidendo di essere belle solo perché ci piace esserlo, mostrando sempre dedizione e accuratezza, dando importanza a tutto ciò che è anche forma e non solo sostanza e soprattutto promuovendo la solidarietà e il rispetto negli ambienti che frequentiamo, con uno sguardo particolare proprio al rapporto tra noi donne. Credo in questi anni di aver conosciuto molte colleghe nel gruppo bancario con queste caratteristiche, che hanno contribuito alla missione aziendale, in modo magari sostanzioso e spesso silenzioso, mai remissivo o insignificante. Sono queste le peculiarità che ci fanno essere veramente l'altra metà del cielo e che, proprio nel mondo lavorativo, secondo me gli uomini ci "invidiano" e fanno fatica a riconoscere. Lo sforzo da fare è immenso ma credo possa valerne la pena. Sto cercando di spiegarlo anche a mia figlia.

Chiara